



diritto & religioni

Semestrale
Anno IX - n. 1-2014
gennaio-giugno

ISSN 1970-5301

17



LUIGI
PELLEGRINI
EDITORE

Diritto e Religioni

Semestrale
Anno IX - n. 1-2014
Gruppo Periodici Pellegrini

Direttore responsabile
Walter Pellegrini

Direttore
Mario Tedeschi

Segretaria di redazione
Maria d'Arienzo

Comitato scientifico

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, P. Consorti, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, M. C. Folliero, A. Fucillo, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, A. Zanotti, F. Zanchini di Castiglionchio

Struttura della rivista:

Parte I

SEZIONI

Antropologia culturale
Diritto canonico
Diritti confessionali

Diritto ecclesiastico
Sociologia delle religioni e teologia
Storia delle istituzioni religiose

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci
A. Bettetini, G. Lo Castro
M. d'Arienzo, V. Fronzoni,
A. Vincenzo
M. Jasonni, L. Musselli
G.J. Kaczyński, M. Pascali
R. Balbi, O. Condorelli

Parte II

SETTORI

Giurisprudenza e legislazione amministrativa
Giurisprudenza e legislazione canonica
Giurisprudenza e legislazione civile

Giurisprudenza e legislazione costituzionale e comunitaria
Giurisprudenza e legislazione internazionale
Giurisprudenza e legislazione penale
Giurisprudenza e legislazione tributaria

RESPONSABILI

G. Bianco
P. Stefani
L. Barbieri, Raffaele Santoro,
Roberta Santoro

G. Chiara, R. Pascali
S. Testa Bappenheim
V. Maiello
A. Guarino

Parte III

SETTORI

Lecture, recensioni, schede,
segnalazioni bibliografiche

RESPONSABILI

F. Petroncelli Hübler, M. Tedeschi

Comitato dei referees

Prof. Andrea Bettetini - Prof.ssa Geraldina Boni - Prof. Salvatore Bordonali - Prof. Orazio Condorelli - Prof. Pierluigi Consorti - Prof. Raffaele Coppola - Prof. Pasquale De Sena - Prof. Saverio Di Bella - Prof. Francesco Di Donato - Prof. Olivier Echappè - Prof. Nicola Fiorita - Prof. Antonio Fuccillo - Prof. Federico Aznar Gil - Prof. Ivàn Ibàn - Prof. Pietro Lo Iacono - Prof. Dario Luongo - Prof. Agustin Motilla - Prof. Salvatore Prisco - Prof. Patrick Valdrini - Prof. Gian Battista Varnier - Prof. Carmela Ventrella - Prof. Marco Ventura.

Direzione:

Cosenza 87100 - Luigi Pellegrini Editore
Via Camposano, 41 (ex via De Rada)
Tel. 0984 795065 - Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80133 - Piazza Municipio, 4
Tel. 081 5510187 - 80133 Napoli
E-mail: martedes@unina.it

Redazione:

Cosenza 87100 - Via Camposano, 41
Tel. 0984 795065 - Fax 0984 792672
E-mail: info@pellegrinieditore.it

Napoli 80134 - Facoltà di Giurisprudenza
I Cattedra di diritto ecclesiastico
Via Porta di Massa, 32
Tel. 081 2534216/18
E-mail: mariadarienzo@libero.it

Abbonamento annuo 2 numeri:

per l'Italia, € 75,00

per l'estero, € 120,00

un fascicolo costa € 40,00

i fascicoli delle annate arretrate costano € 50,00

Per abbonarsi o per acquistare fascicoli arretrati rivolgersi a:

Luigi Pellegrini Editore

Via De Rada, 67/c - 87100 Cosenza

Tel. 0984 795065 - Fax 0984 792672

E-mail: info@pellegrinieditore.it

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti tramite:

– versamento su conto corrente postale n. 11747870

– assegno bancario non trasferibile intestato a Luigi Pellegrini Editore.

Gli abbonamenti decorrono dal gennaio di ciascun anno. Chi si abbona durante l'anno riceve i numeri arretrati. Gli abbonamenti non disdetti entro il 31 dicembre si intendono rinnovati per l'anno successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo.

Per cambio di indirizzo allegare alla comunicazione la targhetta-indirizzo dell'ultimo numero ricevuto.

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.

La collaborazione è aperta a tutti gli studiosi, ma la Direzione si riserva a suo insindacabile giudizio la pubblicazione degli articoli inviati.

Gli autori degli articoli ammessi alla pubblicazione, non avranno diritto a compenso per la collaborazione. Essi riceveranno n. 2 fascicoli gratuiti della rivista. Possono ordinare estratti a pagamento.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

Autorizzazione presso il Tribunale di Cosenza.

Iscrizione R.O.C. N. 316 del 29/08/01

ISSN 1970-5301

Presentazione

La sezione di legislazione e giurisprudenza canonica del presente numero pubblica un atto legislativo e un Decreto della Rota Romana.

La Lettera Apostolica *Fidelis Dispensator et Prudens*, che costituisce una struttura di coordinamento degli affari economici della Santa Sede e dello Stato Città del Vaticano, si inserisce nell'ormai copiosa attività di Riforma intrapresa dal Regnante Pontefice Francesco, tesa a dotare la Chiesa universale di una struttura amministrativa in grado di rispondere alle esigenze di un'amministrazione fedele e prudente dei beni che la Chiesa utilizza per la sua missione di evangelizzazione. Ancora una volta è apparso utile alla redazione la pubblicazione di un documento che se apparentemente riguarda la Santa Sede e lo Stato Città del Vaticano, in realtà risponde alle necessità avvertite di un riformismo legislativo all'interno della Chiesa e soprattutto nelle relazioni con la Comunità politica nazionale e internazionale.

Il Decreto della Rota Romana, con nota redazionale di Angela Patrizia Tavani, cui va il ringraziamento della redazione per la collaborazione alla Rivista, ha come oggetto il rapporto tra verità e giustizia e l'istituto della riapertura della causa, della *nova causae propositio*

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» *fidelis dispensator et prudens* del Sommo Pontefice Francesco per la costituzione di una nuova struttura di coordinamento degli affari economici e amministrativi della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano

Fidelis dispensator et prudens (Lc 12,42).

Come l'amministratore fedele e prudente ha il compito di curare attentamente quanto gli è stato affidato, così la Chiesa è consapevole della responsabilità di tutelare e gestire con attenzione i propri beni, alla luce della sua missione di evangelizzazione e con particolare premura verso i bisognosi. In special modo, la gestione dei settori economico e finanziario della Santa Sede è intimamente legata alla sua specifica missione, non solo al servizio del ministero universale del Santo Padre, ma anche in relazione al bene comune, nella prospettiva dello sviluppo integrale della persona umana.

Dopo aver considerato attentamente i risultati del lavoro della Commissione referente di studio e indirizzo sull'organizzazione della struttura economico- amministrativa della Santa Sede (cfr *Chirografo* del 18 luglio 2013), dopo essermi consultato con il Consiglio dei Cardinali per la riforma della Costituzione apostolica *Pastor Bonus* e con il Consiglio di Cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede, con questa Lettera apostolica in forma di *Motu proprio* stabilisco quanto segue:

CONSIGLIO PER L'ECONOMIA

1. È istituito il Consiglio per l'Economia, con il compito di sorvegliare la gestione economica e di vigilare sulle strutture e sulle attività amministrative e finanziarie dei Dicasteri della Curia Romana, delle Istituzioni collegate con la Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano.

2. Il Consiglio per l'Economia è composto di quindici membri, otto dei quali sono scelti tra Cardinali e Vescovi in modo da rispecchiare l'universalità della Chiesa e sette sono esperti laici di varie nazionalità, con competenze finanziarie e riconosciuta professionalità.

3. Il Consiglio per l'Economia è presieduto da un Cardinale Coordinatore.

SEGRETERIA PER L'ECONOMIA

4. È istituita la Segreteria per l'Economia, quale Dicastero della Curia Romana secondo la Costituzione apostolica *Pastor Bonus*.

5. Tenendo conto di quanto stabilito dal Consiglio per l'Economia, la Segreteria risponde direttamente al Santo Padre e attua il controllo economico e la vigilanza sugli Enti di cui al punto 1, come pure le politiche e le procedure relative agli acquisti e all'adeguata allocazione delle risorse umane, nel rispetto delle competenze proprie di ciascun Ente. La competenza della Segreteria si estende pertanto a tutto ciò che in qualunque maniera rientra nell'ambito in oggetto.

6. La Segreteria per l'Economia è presieduta da un Cardinale Prefetto, il quale collabora con il Segretario di Stato. Un Prelato Segretario Generale ha il compito di coadiuvare il Cardinale Prefetto.

REVISORE GENERALE

7. Il Revisore Generale è nominato dal Santo Padre ed ha il compito di compiere la revisione contabile (*audit*) degli Enti di cui al punto 1.

GLI STATUTI

8. Il Cardinale Prefetto è responsabile della stesura degli Statuti definitivi del Consiglio per l'Economia, della Segreteria per l'Economia e dell'ufficio del Revisore Generale. Gli Statuti saranno presentati *quam primum* all'approvazione del Santo Padre.

Dispongo che quanto stabilito abbia immediato, pieno e stabile valore, anche abrogando tutte le disposizioni incompatibili e che la presente Lettera apostolica in forma di *Motu proprio* sia pubblicata su "L'Osservatore Romano" del 24-25 febbraio 2014 e successivamente negli *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 24 febbraio 2014, primo del Pontificato.

FRANCISCUS

Romanae Rotae Decisiones, Decretum coram R.P.D. M. Xaverio Leone AROKIARAJ, Ponente. – Reg. Etrusci seu Pisana. Nullitatis Matrimonii; Praejud.: N. C. P. – B.Bis 78/2013

Concessione della *nova causae propositio*. Ratio veritatis ed esigenze di giustizia. Quando gli *acta* si reputano *minus recte perpensa*.

La riapertura del processo presuppone esigenze di verità e giustizia. Nell'iter motivazionale a fondamento della concessa nova causae propositio, il Decreto si sofferma sui principi giuridici che disciplinano l'istituto del riesame della causa e, in particolare, sull'incongruenza a volte esistente fra le motivazioni a sostegno di una decisione e il dispositivo della sentenza. Quelle stesse motivazioni, infatti, possono essere idonee, se opportunamente approfondite attraverso un'istruttoria suppletiva, a ribaltare la precedente decisione.

(Omissis) Anno Domini 2013, die vero 17 aprilis, infrascripti Patres de Turno, legitime coadunati in aedibus H. A. F. ad solvendam, in causa superius inscripta, praeiudicalem quaestionem, nempe: *an concedenda sit, in casu, nova causae propositio, quod sequitur tulerunt decretum.*

1. – **Species facti.** – Huius processus partes, seu Mevia, actrix et nunc recurrens pro novo causae examine, et Sempronius, conventus, post primum occursum anno 1978 factum (cum mulier undeviginti annos numerabat, vir autem viginti sex) inter fines L. dicionis, ubi uterque vivebat, sympathia captae relationem intexuerunt amatoriam.

Ex instaurato commercio intimo muliere gravida facta, iuvenes ad nuptias pervenire adactae sunt, quae reparationis causa celebratae sunt die 20 martii 1988.

Filius praeconceptus mense iulio anni 1988 lucem huius mundi vidit; neque ulterior soboles accepta est in coniugali convictu, qui decem annos perduravit, etsi molestiis perturbatus, non secus ceterum ac praenuptialis fuerat consuetudo. Die 11 augusti 1998 separatio sancita est in forma legali a Tribunali civili L. ac sententia diei 20 ianuarii 2004 etiam divortium pronuntiatum est a civitatis Magistratu.

2. – Libello die 14 septembris 2005 competenti Tribunali Regionali Etrusco porrecto, mulier nullitatis accusavit matrimonium suum ob exclusum a viro bonum prolis. Dubio iuxta huiusmodi caput statuto et causa instructa per excussionem iudicalem partium et vadimonia quattuor testium a muliere adductorum, primi gradus Tribunal die 21 maii 2008 sententiam negativam tulit.

Appellante muliere ad superius Tribunal Flaminium, heic interrogationes partis actricis ac duorum testium ab eadem peractae sunt. Dein appellationis Iudices sen-

tentia diei 21 ianuarii 2010 priorem decisionem reformaverunt, statuentes constare de nullitate matrimonii, in casu, ob adductum caput.

Causa igitur ad normam iuris transivit ad H.A.T., ubi Turno rite constituto formula dubii statuta est decreto R.P.D. Ponentis diei 22 iulii 2011 prout sequitur: «An constet de nullitate matrimonii, in casu, ob exclusum bonum prolis ex parte viri conventi». Nulla suppletiva causae instructione exquisita nec peracta, Patres de Turno sententia definitiva diei 18 iunii 2012 declaraverunt non constare de matrimonii nullitate, in casu.

Actrix autem manus non cessit et beneficium novae audientiae expetivit. Turno die 15 novembris 2012 constituto, habito die 28 novembris 2012 voto Defensoris vinculi, primitus decreto R.P.D. Ponentis diei 3 decembris 2012 recursus eiusmodi a limine reiectus est. Flagitante autem muliere, eiusdem nova Patrona ex officio recursum ad Turnum porrexit. Ideo, edito ab infrascripto Ponente decreto de memorialibus conficiendis, iisque exhibitis ab interesse habentibus, nunc Patres de Turno congregati sunt ad decernendum *de admittenda annon nova causae propositione, in casu.*

3. – **In iure.** – Compertissimi est iuris beneficium novae audientiae, ad normam can. 1644, § 1, admitti posse ob gravia argumenta non modo extrinseca sed etiam intrinseca.

Ad rem animadvertit una coram Stankiewicz: «Nomine argumentorum heic veniunt non solum ea, quae sententiae sunt extrinseca, sicut ex. gr. novi testes, nova documenta vel novae peritiae, sed etiam facta intrinseca seu insita ipsi sententiae, quae potissimum complecti possunt ex. gr. errores in lege applicanda vel in aestimatione probationum, graves irregularitates in causae instructione, laesiones iuris patratae a Tribunalibus praecedentibus in damnum veritatis et iustitiae, inconsistentia rationum, quibus dispositiva sententiae pars innitur, et ita porro» (sent. diei 31 ianuarii 1989, RRDec., vol. LXXXI, p. 99, n. 13).

Sane iamdudum edixit Supremum Apostolicae Signaturae Tribunal nova eaque gravia argumenta exstare ubi «forsan depositiones minus aestimatae fuerint quam meruissent» (sent. diei 31 maii 1919, AAS 11 [1919], p. 299).

Et in sulco eiusmodi effati «iuxta praxim rotalis iurisprudentiae sufficiens causa concessionis novae causae propositionis est error gravis in decernendo, scilicet error “nell’applicazione della legge, nell’esposizione della dottrina cattolica sul matrimonio, nell’interpretazione di fatti rilevanti” (A. Stankiewicz, *Le prove e gli argomenti nuovi e gravi per il riesame della causa*, in AA. VV., *I mezzi di prova nelle cause matrimoniali secondo la giurisprudenza rotale*, Studi giuridici – 38, LEV, Città del Vaticano 1995, p. 143); quod assumere potest speciem vel erroris iuris vel erroris facti [...]. Particulari modo “patet [...] docente nostra iurisprudentia sufficere argumentationes in praecedentes sententias, dummodo exinde eluceat substantialis factorum perversio a iudicibus patrata sive in procedendo sive in decernendo [...]” (coram Turnaturi, decr. diei 12 decembris 1996, RRDecr., vol. XIV, p. 258, n. 7)» (coram Erlebach, decr. diei 15 decembris 2000, RRDecr., vol. XVIII, p. 322).

4. – Prout etiam docet rotalis iurisprudentia, «“Acte minus recte perpensa” censentur, si criminationes ostendunt “aut iuris, quo iudex usus est in proferenda sententia, erroneam doctrinam vel etiam inexistenciam aut facti incertitudinem vel ineptam existimationem vel etiam perversionem” (coram Pompedita, decr. diei 11 novembris 1974, Medellen., B. 83/74)» (coram Huber, decr. diei 12 iulii 2000, RR-Decr., vol. XVIII, p. 184, n. 4).

Acta, sane, minus aequo perpendi duplici saltem possunt ratione: quatenus, inquam, facta indidem scitentia omnino praetereuntur, eorundemque vestigium non adest in decisionibus, vel quatenus, licet agnita immo fuse indagata et exposita, in sua vero significatione et sequelibus iuridicis immerito minuuntur.

Plus semel, quidem, inveniuntur decisiones in quarum parte motiva argumenta facti quae ad unam decisionem inclinare videntur minutatim et rationabiliter expenduntur atque proponuntur, ast tandem pars dispositiva in alteram conclusionem corrui. Hoc mirandum omnino non est, attenta ratione qua causae deciduntur et decisiones exarantur; modus sententias decretave redigendi sensibilitati humanae simul ac iuridicae scribentis remittitur quae non semper nec necessario coincidit cum illa aliorum collegii iudicantis membrorum.

His firmis, negari nequit argumenta iam in decisionis corpore evoluta et cum dispositiva parte magis minusve aperte dimicantia fulcimentum offerre ad novam causae ponderationem, quatenus suadent facta non undequaque apte esse expensa neque congrue decisioni fundamento supposita esse.

5. – Duo tandem principia habuerunt Patres ob oculos in praesenti quaestione diluenda.

In primis principium iam art. 217, § 3 Instr. *Provida Mater* enunciatur, quod nunc confirmat art. 292, § 1 vigentis Instr. *Dignitas connubii*: «Non requiritur ut nova argumenta vel probationes [...] sint gravissima, multoque minus decretoria, hoc est quae peremptorie exigant contrariam decisionem, sed satis est ut hanc probabilem reddant».

Dein effatum Nostri Fori iurisprudentiae maximi moralis et pastoralis ponderis: «In pendenda [...] novitate ac gravitate illis, quas ad litteram legis offerre debent probationes et argumenta pro obtinendo beneficio novae audientiae, prae primis aliquale momentum adsignandum est intentioni et scopo proponentis: an nempe ipse consulens conscientiae agat vel conversione, sit serotina, cordia ducatur et paenitentia, etc.

Hae rationes praeterea suum pondus habent nec leve, cum praeteriri nequeat easdem posse credibilitatem petentis, indeque veritatem factorum, maiore luce perfundere» (coram Serrano Ruiz, decr. diei 28 iulii 2000, RRDecr., vol. XVIII, p. 216, n. 4).

Absentia itaque temporalium commodorum et spiritualis pacificationis super omnia prosecutio partis recurrentis inceptum commendant atque ulterius roborant eiusdem assertionum pondus, forsitan indebite minus quam meruisset aestimatum in praecedentibus contrariis decisionibus.

6. – **In facto.** – Infinitas nemo sane ibit quin in parte motiva impugnatae sententiae plura inveniatur elementa quae decisionem pro nullitate suffulcire videantur. Itaque, in primis quoad directam probationem:

sub n. 19 recoluntur cohaerentes Actricis declarationes, etiam partis conventae confessiones extraiudiciales temporis antenuptialis adversus bonum proles referentes (cf. Summ. Alt., p. 9)

sub n. 20 sine ulla adversa crisi vadimonia expenduntur testium quae non solum assertiones mulieris confirmant sed etiam confessiones extraiudiciales viri simulationis reddunt (cf. Summ. Alt., p. 10).

Sub n. 21 de plena Actricis credibilitate attestatio praebet, etiam suffulta eiusdem parochi testimonio; pariter de testibus a muliere inductis optimae informationes canonicae commemorantur (cf. Summ. Alt., pp. 10-11).

Relatum speciatim volumus testimonium de muliere a presbytero reddito quoad intentionis genuinitatem in causa prosequenda: «la richiesta di Mevia circa questo provvedimento è sincera, ella vuole ritornare a ricevere i sacramenti. È una di quelle rare persone che senza di essi si sente persa» (Summ., p. 130/7).

7. – Circa vero probationem indirectam:

sententia sub n. 22 causam simulandi proximam, gravem et proportionatam, praesertim sub respectu subiectivo adserti simulantis, desumit non solum ex Actricis testiumque asseverationibus, sed ante omnia ex ipsissimis Conventi verbis, qui vehementes dubitationes de consuetudine cum Actrice habebat, et enim invitus ad nuptias cum ea ineundas coactus est (cf. Summ. Alt., p. 11);

sub n. 23 autem causam remotam prospectae simulationis ostendit exstat in maxima viri studiis et operi suo deditone (cf. Summ. Alt., pp. 11-12);

sub n. 24: causam nubendi, seu reparationem tantum improvisae praegnantiae illicito partium concubitus consequentis, minime validam ad nuptias celebrandas aestimat (cf. Summ. Alt., pp. 12-13). Etenim legitur: «Conventum ad matrimonium s.d. “reparatorium” contrahendum ob Actricis gravidantiam coactum esse eumque suae acceptationi consilii nuptias iis in rerum adiunctis ineundi explicite adiunxisse declarationem, seu extraiudicalem confessionem, se prolem e matrimonio exclusurum omnibus adfirmatur vadimoniis, Actricis nempe testiumque» (Summ. Alt., p. 13).

8. – Sententia etiam positionem Conventi negativam considerat, et facere nequit quin contradictiones in eiusdem declarationibus animadvertat; exempli gratia, sub n. 26, notatur virum antea fassum esse mulieris praegnantiam meram prospecti matrimonii anticipationem induxisse, dein vero se coactum graviditate contraxisse, nuptiasque fuisse «extrema rationem» (Summ. Alt., p. 14).

Sub nn. 27 et 28 recoluntur declarationes a viro prolatae circa proprium constantem matrimonii abusum (cf. Summ. Alt., pp. 14-15), et exinde concluditur quod proposita tabula «significare posset pactum prolem excludendi ad tempus indeterminatum et condicionate» (Summ. Alt., p. 15/29): quod uti scitur consensus nullitatem secumfert.

Patres de Turno denique soli probationi a parte conventa exhibitae, seu epistulae mulieris diei 14 februarii 2007, pondus probatorium omnino denegant («nil in ea invenitur hoc iudicium quovis modo respiciens», Summ. Alt., p. 16/30). Neque adnotare omittunt Conventum ad suam vallandam thesim nullum induxisse testem, ne credibilitatis quidem (Summ. alt., pp. 16-17/33).

Et in n. 34 prognariter recolunt iidem pervicacem anticonceptivam praxim, in casu, quae nullam explicationem reperire potest in principiis s. d. paternitatis consciae (Summ. alt., pp. 17-18/34).

9. – Denique ad summarii instar impugnata sententia sub finem partis in facto thesim pro nullitate circumscripse exponit, nullo quidem praeterito argumento quod decisionem affirmativam suppeditaret (Summ. Alt., pp. 18-19/35).

In novissimo tantum ratiocinationis puncto (n. 36 scilicet), Patres praecedentis Turni ad praesumptionem, de qua in can. 1060, confugiunt (cf. Summ. Alt., p. 19), rati favorem vinculi suam exserere vim, in casu, presse ob oppositionem Conventi, «qui, cum festinationem nuptiarum admittat, motivum reparationis agnoscat, et actus coniugales per totum tempus iugalis convictus eorum naturali ordinatione ad prolem arte privatos esse fateatur», tamen usque propriam simulationem denegat.

Idque tenent Patres, licet innuant vel fere agnoscant quod «pondus probationum nullitati faventium dubium valde positivum hac de re in Iudicium animo suscitaret».

Attamen infrascripti Patres censuerunt principium favoris vinculi recte componendum esse cum probatorio systemate, immo cum ipsis logicae artis regulis, et improprie invocari quando probationum tabula univocam praebeat significationem – si excipias positionem negativam accusati simulantis, qui ceterum in suum favorem nullum testimonium attulerit.

Ad summam, impugnatae sententiae decidendi ratio prout concepta est facta in nullitatis favorem probata ostendit potiora seu praevalentia super invocatam legalem praesumptionem de consensus validitate, ideoque licet concludere eadem facta minus quam meruissent aestimata esse, haud tam vero quoad eorum historicam delineationem (quae immo fuse attenteque evadit indagata et exposita), quam potius quoad eorum iuridicum momentum et consecraria in ordine ad pactum connubii irritandum.

10. – Quibus omnibus in iure et in facto expositis ac mature perpensis, infrascripti Patres Auditores de Turno propositae quaestioni praeiudiciali respondendum censuerunt sicut respondent:

Affirmative, seu novam causae propositionem admittendam esse, in casu.

Ne ulterius tempus insuper inutiliter teratur, constituerunt iidem Patres dubium hac in instantia solvendum sub sequenti formula poni:

An constet de matrimonii nullitate, in casu, ob exclusum bonum prolis ex parte viri conventi. (*Omissis*)

Hoc decretum autem notum fiat omnibus quorum interest ad omnes iuris effectus.

Romae, in sede Rotae Romanae Tribunalis, die 17 aprilis 2013.

Michaël Xaverius Leo AROKIARAJ, *Ponens*
Alexander ARELLANO CEDILLO
Philippus HEREDIA ESTEBAN

***Ratio veritatis* e riesame della causa**

(nota redazionale al Decreto c. Arokiaraj, 17 aprile 2013, B. Bis 78/2013)

ANGELA PATRIZIA TAVANI

Il provvedimento in esame (Ponente X.L. Arokiaraj¹) è un decreto del Tribunale della Rota romana, che concede il riesame della causa, ribaltando il verdetto di segno opposto emesso da altro Collegio rotale sulla medesima questione solo qualche mese prima.

Il decreto di concessione della *nova causae propositio*² si pone all'esito di un *iter* processuale in cui alla decisione negativa di primo grado segue la sentenza di appello, affermativa per esclusione della prole nella parte convenuta, poi riformata in terzo grado dalla Rota Romana.

L'istituto della riapertura del processo per il riesame della causa si riconnette a pregnanti esigenze di giustizia, perchè nel diritto della Chiesa ogni pronuncia deve conformarsi alla *ratio veritatis*; pertanto tale rimedio è finalizzato a sanare l'ingiustizia di una sentenza, quando questa è lontana dalla verità oggettiva, ovvero in presenza di una "violazione del diritto alla giustizia spettante ai singoli fedeli"³.

Il riesame della causa può essere disposto attraverso la *via iustitiae*, se si segue il percorso giudiziale, o con un provvedimento amministrativo del Sommo Pontefice di concessione del riesame per *gratia*⁴.

Il provvedimento in esame assume rilievo e appare particolarmente significativo in quanto interviene con un pronunciamento scevro da condizionamenti delle decisioni immediatamente precedenti di due distinti Collegi rotali: la sentenza definitiva che nega la nullità del matrimonio (confermando la sentenza negativa di primo grado e riformando, nel contempo, quella affermativa di secondo grado) e la decisione di rigetto della richiesta del beneficio del riesame della causa.

È utile ripercorrere il pregevole e puntuale *iter* motivazionale del decreto c. Arokiaraj del 17 aprile 2013, nella cui parte *in iure* sono peraltro ben delineati i principi giuridici a fondamento di questo importante *remedium iustitiae* previsto dal Codice di diritto canonico.

¹ Gli altri componenti il Collegio sono gli Uditori A. Arellano Cedillo e P. Heredia Esteban.

² In una c. Pinto si precisa che tale locuzione deve essere intesa come "medium vere iustitiae, non autem gratiae seu benevolentiae". Cfr. R.R.D., sent. c. Pinto, 4 octobris 1996, vol. LXXXVIII, p. 588, n. 4.

³ GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione alla Rota Romana*, 28 gennaio 1991, in AAS 83 (1991), p. 952.

⁴ Nel caso della grazia si utilizzano termini come *beneficium novae audientiae*, *beneficium novi examini*, *beneficium revisionis causae*, *beneficium novae propositionis* (R.R.D., c. Augustoni, sent. 10 iulii 1984, vol. LXXVI, p. 443 n. 3; c. Doheny, sent. 20 maii 1957, vol. XLIX, p. 436 n. 2).

Punto di riferimento in argomento è il can. 1644 § 1, che presuppone l'esistenza di gravi argomenti, non solo estrinseci, ma anche intrinseci alla sentenza impugnata. Illuminante al riguardo è quanto chiarito nella c. Stankiewicz del 31 gennaio 1989⁵, secondo cui sono da considerarsi gravi argomenti estrinseci le nuove testimonianze, i nuovi documenti o le perizie, ovvero tutte le prove *non adductae in iudicium*⁶; intrinseci, invece, sono quelli insiti nella stessa sentenza, che possono consistere in errori nell'applicazione della legge o nella valutazione delle prove, o anche in gravi irregolarità commesse nell'istruttoria, o ancora nell'inconsistenza delle ragioni illustrate nelle parti *in iure* e *in facto*, non del tutto coerenti con la parte dispositiva della sentenza⁷.

Al riguardo fondamentale riferimento giurisprudenziale è costituito dall'importante decisione del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica del 31 maggio 1919, che considera l'ipotesi in cui "*depositiones minus aestimatae fuerint quam meruissent*"⁸.

In particolare, con specifico riguardo agli argomenti intrinseci, secondo la giurisprudenza rotale, pure richiamata nel decreto in commento, l'*error iuris* si ravvisa quando, nella motivazione della sentenza, il giudice ha utilizzato una dottrina erronea o inesistente; l'*error facti* quando ha valutato i fatti di causa in modo incerto o poco esatto, se non addirittura travisandoli del tutto.

L'*error gravis in decernendo*, ovvero l'errore nell'applicazione della legge (*error iuris*) o nell'interpretazione di fatti rilevanti (*error facti*) può produrre una vera e propria *perversio factorum*⁹.

Il Ponente si sofferma su quest'ultimo aspetto, che sembra considerare essenziale nella parte *in iure* del decreto e spiega la duplice ragione per cui gli *acta* si reputano *minus recte perpensa*: o perchè i fatti emersi mancano di fondamento e non ve ne è traccia nelle decisioni, oppure perchè i fatti potevano essere conosciuti, approfonditi ed esposti più diffusamente nel loro proprio significato e non sminuiti, a torto, nelle conseguenze giuridiche.

Non di rado, sottolinea il Ponente, vi sono sentenze che, se nella parte motiva argomentano a favore di una determinata tesi, tuttavia nel dispositivo propendono per altro orientamento, determinando una decisione poco coerente¹⁰.

⁵ R.R.D., sent. c. Stankiewicz, 31 ianuarii 1989, vol. LXXXI, p. 99, n. 13.

⁶ In dottrina così si esprime il Card. Roberti: "Latius patent nova argumenta, qualia offerre possunt quaelibet probationes, etsi circa facta iam adducta sed non satis probata, immo et magis perpensa adductarum probationum consideratio". F. ROBERTI, *De processibus*, vol. II, pp. 249-250. Cfr. anche A. DEL CORPO, *De retractione causae matrimonialis: post duplicem sententiam conformem*, Napoli, 1969. In giurisprudenza insegna una c. Felici: "Inter argumenta quae talem vim possident non solum enumerantur illa quae ex novis testibus vel documentis coguntur sed ea quoque quae nituntur in censuris in allatam negativam sententiam, quibus ostendatur aliqua facta vel adiuncta non fuisse a iudicibus praecedentibus debito subiecta examini" (R.R.D., sent. c. Felici, 15 decembris 1949, vol. XLI, p. 545, n. 2).

⁷ Nella decisione in esame sono citati due decreti c. Turnaturi, 12 decembris 1996, vol. XIV, p. 258, n. 7 e c. Erlebach, 15 decembris 2000, vol. XVIII, p. 322.

⁸ In AAS 11 (1919), p. 299.

⁹ Vengono citati al riguardo un decreto c. Pompedda, 11 novembris, inedito e uno c. Huber, 12 iulii 2000, in R.R.D., vol. XVIII, p. 184, n. 4.

¹⁰ Come insegna la giurisprudenza, gli argomenti intrinseci alla sentenza possono individuarsi nelle: *laesiones iuris et iustitiae* (R.R.D., c. Pompedda, decr. diei 14 maii 1984, *Fresnen.*, n. 3, in-

Acutamente, peraltro, si sottolinea il peculiare rilievo che assume il *modus decidenti*: la redazione della sentenza o del decreto non può prescindere dalla sensibilità umana e giuridica dell'estensore, che non sempre collima con quella degli altri membri del collegio giudicante.

Sulla base di tali premesse, prosegue il Ponente, non si può negare che gli argomenti già esposti nel corpo della decisione (contro cui si invoca lo speciale *remedium iustitiae*) e più o meno apertamente contrastanti con la parte dispositiva, offrono sostegno ad una nuova valutazione della causa, e quindi alla concessione della *nova causae propositio*, anche se, di per sè, non sarebbero idonei a ribaltare la decisione precedente, se non a seguito di un nuovo approfondito esame e dopo un'istruttoria suppletiva.

Gli ulteriori principi giuridici evocati nel decreto in esame a sostegno del provvedimento adottato sono per un verso quelli contemplati nell'art. 217 § 3 dell'Istruzione *Provida Mater*, così come confermato nell'art. 292 § 1 dell'Istruzione *Dignitas connubii*, secondo cui non si richiede che i nuovi argomenti o le nuove prove siano gravissimi, tali da ribaltare una decisione precedente; la "gravità" degli argomenti nuovi va ricercata nell'idoneità di tali prove a rendere almeno probabile la riforma della sentenza¹¹. Per altro verso si richiamano i principi enucleati nella giurisprudenza rotale "maximi moralis et pastoralis ponderis"; nella valutazione della novità e gravità degli argomenti e delle prove finalizzate ad ottenere la *nova causae propositio* assumono rilievo fondamentale l'*intentio* e lo *scopus proponentis*, come espressamente insegna un decreto c. Serrano¹²: se, cioè, questi agisce in quanto mosso da ragioni di coscienza o per effetto della conversione. Tali ragioni, come evidenziato nel decreto in commento, hanno un peso non trascurabile nella valutazione della credibilità del richiedente e contribuiscono a far luce sulla verità dei fatti.

Pertanto, la mancanza di interessi economici e, soprattutto, la prosecuzione del cammino di fede accreditano il tentativo della parte ricorrente e attribuiscono forza alle sue dichiarazioni, probabilmente a torto sottostimate nelle precedenti decisioni contrarie.

Coerentemente con le argomentazioni contenute nella parte *in iure* del decreto,

dito; c. Masala, decr. diei 19 februarii 1985, *Juninen. Maronitarum*, p. 45, n. 6; c. Burke, decr. diei 10 februarii 1988, *Omahen*. n. 3; c. Boccafolo, decr. diei 14 iulii 1988, *Corporis Christi*, p. 172, n. 3; c. Doran, decr. diei 2 decembris 1993, *Neo Eboracen.*, n. 10 (inedita), *inconsistentia rationum in sententia* (R.R.D., c. Davino, decr. diei 22 decembris 1987, *Campifontis*, n. 4, inedita); *perversio factorum* (R.R.D., c. Corso, decr. diei 18 aprilis 1990, *Jolietten. in Illinois*, n. 7, inedita; S.T.S.A. *Pampilonen seu Tudelen.*, decr. Del Congresso, diei 20 octobris 1997; R.R.D., c. Huot *Medellen.*, decr. diei 14 decembris 1978, c. Bruno, *Mediolanen.*, decr. diei 10 octobris 1986, p. 134, n. 2; c. Masala, *Iunien Maronitarum*, decr. diei 19 februarii 1985, p. 45, n. 5; c. Faltin, *Quercopolitana*, diei 10 aprilis 1987, p. 67, n. 5; c. Faltin., *Varsavien.*, decr. diei 11 martii 1989, p. 51, n. 7), *errores in lege applicando ac interpretando* (R.R.D., c. Faltin, decr. diei 10 aprilis 1987, *Quercopolitana*, cit.; c. Davino, decr. diei 21 iunii 1990, *Arcis Vorthen.*, p. 117, n. 4; c. Doran, decr. diei 4 decembris 1991, *Loiden.*, p. 153, n. 8), *dolosa agendi ratio* (R.R.D., c. Burke, *Vayne Castren Southbenden*, decr. diei 23 maii 1988, p. 132, n. 2, c. Di Felice, decr. diei 16 februarii 1985, *Romana*, p. 42, n. 3; c. Pinto, decr. diei 22 februarii 1985, *Mutinen.*, p. 56, n. 5).

¹¹ La *ratio* risiede nel fatto che la certezza morale presuppone l'esclusione della possibilità di ogni dubbio prudente cioè fondato su ragioni positive. In argomento cfr. R.R.D., sent. c. Pinto del 27 martii 1987, vol. LXXIX, nn. 4-5.

¹² R.R.D., sent. c. Serrano Ruiz, 28 iulii 2000, vol. XVIII, p. 216, n. 4.

nella parte *in facto* si argomenta evidenziando innanzitutto che nella stessa sentenza (di terzo grado) dichiarativa della validità del matrimonio si rinvencono, per converso, elementi idonei a suffragare la nullità.

Tanto avuto riguardo per un verso alle prove dirette (le dichiarazioni dell'attrice e la confessione stragiudiziale del convenuto contro il *bonum proliis* resa in epoca antecedente al matrimonio – avvalorate dalle conformi dichiarazioni rese dai testimoni sia in ordine alla versione attorea che alla simulazione del convenuto – la referenza resa dal parroco circa l'autentica, cristianamente orientata, intenzione dell'attrice con riguardo al giudizio di nullità matrimoniale); per altro verso, alle prove indirette: in un preciso passaggio della sentenza, non soltanto dalle dichiarazioni dell'attrice e dei testi, ma soprattutto dai dubbi e dalla contrarietà del convenuto circa il matrimonio che andava forzatamente a contrarre emerge la *causa simulandi* prossima, grave e proporzionata, come anche quella remota, identificabile nella totale dedizione del convenuto al suo percorso di studi e alla sua attività lavorativa.

Inoltre in un successivo passaggio della medesima decisione si stigmatizza come *minime valida ad nuptias celebrandas* la *causa contrahendi*, rappresentata dalla gravidanza inattesa della donna (si fa espresso riferimento sia al fatto che il convenuto *coactum esse ad matrimonium "reparatorium"*, sia alla confessione stragiudiziale del convenuto di escludere la prole dal matrimonio, confermata dalla stessa attrice e dai testi escussi).

La sentenza impugnata, pur tenendo in considerazione la posizione contraria del convenuto, ritiene di poter trarre dalle sue dichiarazioni argomentazioni a sostegno dell'esclusione della prole a tempo indeterminato che, comportando la nullità del consenso, determinerebbe una decisione di segno contrario.

Ancora, nessuna rilevanza probatoria viene attribuita all'unica prova documentale esibita dal convenuto (una lettera dell'attrice), mancando peraltro a supporto un teste di credibilità. Né, nel caso *de quo*, il frequente utilizzo di metodi anticoncezionali può essere riconnesso ai principi della paternità responsabile.

Come opportunamente evidenziato nel decreto in esame, pertanto, la sentenza impugnata, pur pronunciandosi *pro validitate matrimonii*, in realtà nel passaggio finale della parte in fatto espone in modo circostanziato e preciso una tesi a favore della nullità.

Inoltre si rileva che nell'ultimo passaggio della motivazione il precedente Collegio si rifugia nella presunzione *ex can. 1060*, facendo leva sull'opposizione del convenuto alla nullità. Ma, a parere del Ponente, le prove *pro nullitate*, pur presenti, sembrano idonee a generare il dubbio a favore della nullità.

Pertanto, nella fattispecie, improprio appare il riferimento al principio del *favor vinculi*, considerata l'omogeneità delle risultanze istruttorie *pro nullitate*, fatta eccezione per la posizione contraria dell'accusato simulante, sprovvista peraltro di suffragio probatorio.

Sulla base di tali premesse si conclude, nel decreto *de quo*, che le circostanze a favore della nullità, peraltro preponderanti nella *ratio decidendi* della sentenza impugnata, risultano sottovalutate rispetto al dovuto, sia avuto riguardo alla loro rilevanza sul piano fattuale, sia considerati i riverberi sul piano giuridico, con particolare riguardo all'invalidità del patto coniugale.